

e-mail: [cronaca.fe@lanuovaferrara.it](mailto:cronaca.fe@lanuovaferrara.it)

**SCARPE DI LUSO** » IL PERMESSO DI COSTRUIRE GIÀ A FEBBRAIO

## Feste al lavoro per dire sì a Berluti

L'assessore Fusari: uffici aperti anche a Ferragosto e Natale, in otto mesi iter completo. Indotto ferrarese in mano a Sipro

I dati del progetto Manifattura Berluti per produrre scarpe di lusso marchio Vuitton sono sempre quei pochi contenuti nelle note di accompagnamento: 6.600 metri quadrati di estensione del nuovo stabilimento di Gaibanella, 216 persone occupate a regime delle quali 185 operative già dal 2014. E' tornata a riferirli l'assessore Roberta Fusari ieri pomeriggio in commissione consiliare, dopo che la giunta in mattinata aveva dato il via libera all'accordo di programma già all'ordine del giorno del consiglio comunale di lunedì prossimo per l'approvazione definitiva. Lo stabilimento, viene sottolineato nell'illustrazione, dovrà essere completato con tutte le autorizzazioni a posto «entro la fine del 2013», ed è per questi tempi così contingentati che è fondamentale il lavoro di filiera svolto dagli uffici comunali e degli altri enti interessati. «Noi amministratori veniamo qui a raccogliere i complimenti per aver completato in otto mesi un complesso iter autorizzativo, ma in realtà bisogna ringraziare gli addetti dell'ufficio Pua che hanno lavorato alle ore più assurde, a Ferragosto come a Natale, per rendere possibile tutto questo» ha sottolineato Fusari, indicando l'architetto Barbara Bonora.

In effetti la chiusura in così pochi mesi di una pratica tanto articolata, che parte da una variante al vecchio Piano regolatore per trasformare il terreno da agricolo a industriale, e passa attraverso un accordo con la Regione per la parte di formazione continua (*l'Accademie du savoir-faire*), è un record per gli enti pubblici ferraresi. «In caso meno complessi ci mettiamo molto meno» ha ribadito l'assessore, anche se Francesco Rendine (Fl) ha ricordato che alcuni imprenditori a lui vicini attendono da 4 mesi una risposta per aprire un'attività artigianale in via Bologna. L'ultimo pezzo di strada del progetto in questione è in discesa, poi-



La simulazione al computer del nuovo insediamento produttivo Berluti a Gaibanella



Vitarelli (Sipro), l'assessore Fusari, i consiglieri Levato, Fortini e in piedi Rendine ieri in Commissione

ché anche i nodi posti ieri sono stati sciolti. A Gaibanella non si concerano pelli, è la rassicurazione ottenuta da Valentino Tavolazzi (Ppf), mentre a Francesco Levato (Lef) è stato spiegato che, rispetto alla versione estiva del progetto nella quale c'erano ancora dubbi sugli scarichi di acque nere, il progetto in approvazione contiene tutte le specifiche degli impianti.

Gianluca Vitarelli, amministratore Sipro, ha sottolineato che il progetto Berluti ha sviluppato «un nuovo modello di relazioni industriali, nel quale non vendiamo terreni a prezzi scon-

tati ma mettiamo a disposizione degli imprenditori tutto quanto hanno bisogno. Lo abbiamo sperimentato con Amp». La Sipro si propone in sostanza come project manager, cioè interlocutore unico dei nuovi insediamenti, con l'obiettivo di «massimizzare le ricadute dell'investimento sulle imprese del territorio», e poi di «sviluppare altri soggetti nell'ambito di quella filiera». Per vedere gli effetti bisognerà comunque pazientare un altro po' in quanto, dopo l'approvazione di lunedì, la variante sarà trasmessa in Provincia per il vi-

sto definitivo, dopo il quale alla Manifattura Berluti occorrerà solo firmare la convenzione con la relativa fidejussione, e presentare un semplice permesso di costruire per poter avviare i lavori. Tutt'altra situazione rispetto a quella che i rappresentanti della maison francese hanno trovato a Roma, ad esempio: per aprire uno dei loro 38 negozi di lusso in centro, infatti, ci hanno messo due anni e mezzo di iter burocratico. Altra situazione, indubbiamente, ma anche altro tipo di risposte. (s.c.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### CAMERA DI COMMERCIO

## “Coworking”, condivisione degli spazi e del lavoro

Dividono i metri di un ufficio con le scrivanie fianco a fianco, spesso si confrontano, qualche volta condividono una o più idee, di certo l'entusiasmo e la voglia di “costruirsi” un lavoro. In Italia sono ormai diverse centinaia i giovani che hanno individuato nel coworking lo strumento per uscire dalla disoccupazione. Non sono dipendenti di un'azienda, la stessa, ma uomini e donne che hanno trovato nella condivisione la strada per ridimensionare i costi di un'attività professionale. E non solo, ognuno cioè insegue un sogno per proprio conto ma nello scambio indotto dalla vicinanza trovano la perseveranza e la forza per andare avanti.

Nato come un fenomeno marginale, oggi il coworking è sempre di più una solida realtà. E lo sa bene la Camera di Commercio di Ferrara, che, nel prossimo bando a sostegno dell'occupazione giovanile, previsto per la fine del prossimo mese di febbraio, destinerà apposite risorse proprio per supportare aspiranti imprenditori ferraresi interessati a sperimentare questa modalità nuova di condivisione di spazi e relazioni di lavoro (sul modello di

quanto già avviene con successo in altre città europee) all'interno di spazi fisici comuni. L'ammontare del contributo - fa sapere l'Ente di Largo Castello - sarà non inferiore a 2.000 euro, poco meno dell'affitto annuale di una postazione per ogni attività da almeno dieci “coworker”. Ecco allora che il luogo di lavoro diventa fonte di creatività, e forse anche un modo per qualcuno per cambiare passo, di fronte alle tante difficoltà della crisi.

Al momento, l'unico requisito fissato per chi ne farà richiesta è quello anagrafico.

«Vogliamo privilegiare i giovani che decidano di fondare una nuova impresa e non abbiano la possibilità di permettersi un locale tutto loro - ha spiegato Carlo Alberto Roncarati, presidente della Camera di Commercio di Ferrara - ma non è escluso che in futuro la Giunta camerale possa rivedere questa valutazione».

Da una prima mappatura condotta dall'Ente camerale, inoltre, è emersa la varietà delle esperienze ferraresi finora svolte.

Per maggiori informazioni: ufficio Marketing del territorio, innovazione e qualità della camera di Commercio (tel. 0532/783.813-820).



Carlo Alberto Roncarati

### L'ANALISI DELLA COLDIRETTI

## Imprese agricole, il futuro è giovane

Nel terzo trimestre 2012 le aziende condotte da under 30 sono cresciute del 2 per cento

In controtendenza rispetto all'andamento record della disoccupazione giovanile, aumentano del 4 per cento le imprese individuali condotte da under 30 nei diversi settori economici in Italia. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Infocamere-Movimprese relativi al terzo trimestre 2012 rispetto a quello precedente, in occasione della divulgazione dei dati Istat sulla salita del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) a novembre al 37,1%.

«E' incoraggiante, sottoli-

nea il presidente di Coldiretti Ferrara, Sergio Gulinelli, l'aumento dei giovani disposti a scommettere su se stessi per il proprio futuro anche a fronte delle crescenti difficoltà economiche. Sono imprese che solitamente, come segno distintivo, presentano alti gradi di innovazione e creatività, pur in presenza di maggiori difficoltà rispetto a conduttori di età più avanzata, per quel che riguarda l'accesso al credito per la realizzazione dei propri progetti».

Sono oltre 220mila le imprese italiane condotte da giovani

con età inferiore ai 30 anni nelle diverse attività produttive, e la tendenza all'aumento della presenza di giovani alla guida delle imprese riguarda anche - rileva la Coldiretti - il settore agricolo con una crescita del 2 per cento del numero di aziende under 30 nel terzo trimestre 2012 rispetto al trimestre precedente.

«L'aumento record della disoccupazione giovanile è uno spreco che l'Italia non può permettersi come dimostra il fatto che quando in azienda è presente un giovane la crisi si fa sentire molto meno e si rea-

lizzano risultati migliori in termini di reddito e occupati», ha affermato il delegato nazionale giovani della Coldiretti Vittorio Sangiorgio nel sottolineare che «un segnale di attenzione alle nuove generazioni deve avvenire anche attraverso il rinnovamento della classe dirigente italiana».

Quest'ultima sempre secondo uno studio dei giovani Coldiretti, ha una età media di 59 anni, con punte di 67 anni per i banchieri, di 63 per i professori universitari e di 61 per i dirigenti delle partecipate statali.



Aumenta l'occupazione giovanile in agricoltura